E hanno anche il coraggio di chiamarlo “libero”...

Segnalo un pezzo del *Financial Times* indicativo del potere di **condizionamento delle multinazionali del farmaco sulle istituzioni sanitarie**
.

Recentemente si è verificata negli ospedali USA la scarsità del più semplice ed economico dei farmaci, **la soluzione fisiologica** (“saline”), carenza artificiosamente pianificata e indotta dalle tre sole case farmaceutiche fornitrici del prodotto, **per costringere le istituzioni sanitarie ad acquistare formulazioni più costose, e al prezzo da loro imposto:**
Saline investigation highlights the cost of American healthcare
.

La conclusione dell’articolo è abbastanza ovvia:

“Ciò significa che i pazienti e gli ospedali sono vulnerabili, non solo per il potere di determinazione dei prezzi e le tattiche di vendita delle società a scopo di lucro, ma anche perché si prospettano future carenze causate da disastri naturali, guerra biologica e attacchi informatici. Un’opzione sarebbe quella di regolamentare prodotti come la soluzione fisiologica, come di assoluta utilità piuttosto che farmaci, il che darebbe alle autorità più voce in capitolo per definire produzione e costi. In alternativa, i grandi produttori potrebbero essere messi in concorrenza. Ma il signor Wendelbo dice che è improbabile che queste idee possano essere accettate negli Stati Uniti”.
Forse anche noi dovremmo abituarci a considerarla l’industria farmaceutica, alla stregua degli altri comparti scientificamente e tecnologicamente avanzati dell’economia che, se da un lato sono in grado di esprimere contenuti fortemente innovativi solo grazie all’intervento decisivo del settore pubblico, dall’altro si uniformano a criteri di **gestione aziendale orientati all’esclusiva ricerca del profitto in ossequio alla sovranità dei mercati**
(che nelle attuali condizioni vuol dire
principalmente mercati finanziari
).

Per concludere, se è vero che non è riscontrabile nei dirigenti di **big pharma** alcun intento particolarmente malvagio, non è certamente
da loro che ci si pu
ò aspettare un cambio di paradigma a favore del bene comune
. Spetta agli Stati operare in modo che gli interessi dei mercati non prevalgano sulle legittime esigenze dei malati.

Vi ringrazio dell’attenzione e invio cordiali saluti

Giuseppe Di Bella